

' LEZIONE SUBLIME: Dio, nella Sua infinita misericordia, mi fa il dono più prezioso, l'unico che, ogni settimana, da quando è iniziato il corso, gli chiedo: una lezione unica e perfetta, non per la vanità (..... e stolta) di essere celebrato (ed odiato) come un professore competente e di eccellenti qualità, ma per svolgere un servizio alla Chiesa di Cristo: Egli mi ha chiamato a....., mi ha fatto il dono immenso di ottenere una cattedra. Devo corrispondere, con tutte le mie energie e tutto il mio impegno, per vivere queste lezioni come atto di carità (S. Bernardo, *Sermones super Cantica*, XXXVI, 3): offro sempre a Dio gli anni della giovinezza, i tanti sacrifici (e le tante gioie) dello studio; una vita dedicata e consacrata ai libri. E' venuto il momento di trasmettere, in modo perfetto ed entusiasmante, il dono che ho ricevuto, donando **tutto** me stesso e la mia vita nel servizio alla cultura cattolica. Il progetto è bene più elevato e ben più ambizioso: Dio che ascolta le mie preghiere conosce quale è il territorio del mio cuore. Non per *tempus vanitas*: nella mia mente sono sempre, scolpite, a caratteri cubitali, le riflessioni dell'autore dell'**Imitazione di Cristo**: chi ricorda i nomi dei grandi e celebri maestri dei secoli scorsi? Sono tornati nell'oblio, cenere alla cenere.

DEO GRATIAS.

Lezione più che perfetta, **sublime**, unica, da HARVARD: tono di voce potente e disteso, ritmo, accelerato–lento, a sottolineare i punti chiave, esegesi testuale, puntuale e veloce, latino-italiano, a segnalare le parti più significative. Una **perla**, una lezione da antologia: DEO GRATIAS.

Si tratta di un "allenamento" per il futuro, è un atto di rispetto per i miei studenti: *discipulis maxima reverentia debetur!* Il rispetto per lo studente deve essere assoluto, lo studente è "sacro", qualunque sia il livello di preparazione e le sue attitudini allo studio. Quando mi siedo per iniziare la lezione, non vedo dinnanzi a me studenti di un ateneo pontificio. Guardo la "mia" classe: e quando inizio a parlare mi impegno (e anche mi preparo nel corso della settimana che precede l'insegnamento) come se avessi di fronte docenti delle migliori università del mondo. Mi pare questo lo spirito giusto per svolgere con dignità e successo il mio incarico di docente

«La verità che la fede raggiunge esige il coinvolgimento di tutte le potenzialità umane, sia affettive sia intellettuali»

La volontà divina previene, infatti, e «sostiene per mezzo della grazia, operando gratuitamente e con misericordia e, in modo particolare, con giustizia, in quanto ciò conviene alla sua bontà: compie tutto in modo sommamente retto»

Nella condizione di decadenza, anche intellettuale, cui partecipa l'umanità in seguito al peccato originale, la luce della ragione naturale, distinta dalle luci infuse, è incapace di impegnarsi, con successo, nella ricerca teologica qualora escluda la grazia

Dalla spelonca in cui era stato segregato [Francesco], che era stata un crogiolo di ardente gratitudine e umiltà, era venuta fuori una delle più forti, più strane e più originali personalità che la storia del genere umano abbia conosciuto

La Vergine non fu trovata inaspettatamente oppure per caso, ma scelta fin dal principio, conosciuta dall'Altissimo e da lui preparata per sé, custodita dagli angeli, preannunciata dai patriarchi, promessa dai profeti

L'inizio della redenzione dell'umanità coincide con la venuta di Cristo, l'uomo-Dio redentore, ossia con l'Incarnazione del Verbo nel seno purissimo di Maria. Dio ha voluto che l'Incarnazione dipendesse dal libero consenso di Maria

Oltre a dare la vita della grazia, Maria, quale madre amorosa, ha cura di essa, adoperandosi per difenderla e farla sviluppare. Ciò si compie nell'ordine soprannaturale della grazia. Si fa e si può fare soltanto mediante le grazie attuali, le quali, come afferma esplicitamente s.Bernardo, passano tutte, per volontà di Dio, attraverso le mani di Maria

La concezione bonaventuriana della teologia affonda le proprie radici nella spiritualità francescana ed è segnata da un carattere pastorale-pratico che, orientato alla speculazione agostiniana e al magistero spirituale di Francesco, rende la teologia di Bonaventura una continua ricerca della sapientia, ove il sapere è impregnato di amore, perché aperto continuamente al rivelarsi di Dio e finalizzato all'incontro con lui

La prima vera "impresa teologica" sarebbe, ..., la dottrina del Logos, con cui [...] [si] tenta di gettare un ponte tra rivelazione biblica e filosofia greca. Se è nell'incontro con quest'ultima la "forza propulsiva del progresso teologico", allora si può dire che la teologia cristiana nasce quando il kerygma originario deve affrontare il confronto-scontro con il pensiero greco, ma anche quando da quest'ultimo assume gli strumenti per un'elaborazione della fede in teologia. Se, infine, per teologia intendiamo un sistema organico di pensiero, che inglobi un'ontologia, una cosmologia, un'antropologia..., allora dobbiamo porre gli inizi della teologia cristiana là dove l'incontro con il mondo greco ha prodotto un sistema di pensiero cristiano.

Coloro che vagano nel buio ... si dirigono alla ricerca di quella luce, attendono quella speranza, cercano quella fonte di vita, che consenta loro di sfuggire alla tetra angoscia delle tenebre, del peccato e del male. Solo Cristo è capace di soddisfare le aspirazioni più profonde nel cuore umano

Le vie del Signore ... non sono le nostre vie e, a volte, ..., appaiono del tutto incomprensibili. Ci ammaestra e consola, tuttavia, la Sacra Scrittura: "il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; vera longevità è una vita senza macchia. [...] Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita al Signore

La teologia cristiana nasce, ..., con il cristianesimo, non dopo il Nuovo Testamento e l'età apostolica. La concezione di un Nuovo Testamento come statuto teologico previo e di una tradizione apostolica come sistema dottrinario assiomatico da preservare è frutto di un processo di dogmatizzazione parallelo al costituirsi, nel II secolo, di una Chiesa dotata di un canone del Nuovo Testamento e imperniata sulla funzione magisteriale dei vescovi, quali garanti di un'originaria tradizione apostolica

La funzione della teologia si realizza nel promuovere la fede e condurla al suo sviluppo; allo stesso tempo, la fede e i doni dello Spirito santo promuovono la scienza teologica secondo un processo operativo che non si conclude nell'attività intellettuale per protendersi verso una estensione affettiva (“illa revelatio ordinat ad affectum”)

Ciò che di buono riusciamo a compiere non viene mai meno, né viene disperso. Come dice un *santo padre francescano*, l'importante è fare sempre il nostro meglio, dando tutto di noi stessi in quello che è oggetto dei nostri interessi. Senza risparmio di energie e senza guardarci intorno per vedere a che punto stiano gli altri. Confidando sempre nelle proprie capacità e nel proprio valore.